

L'OPPOSIZIONE

Zan: "Discriminati
come con il fascismo"

CARLO BERTINI

«Non si è mai visto nella storia che prima si conceda il patrocinio e poi lo si tolga accampando una scusa pretestuosa»: Alessandro Zan è il responsabile diritti del Pd e si appresta a scendere in piazza sabato al Pride di Roma. - PAGINA 13

Alessandro Zan "Cittadini discriminati come nel fascismo È omofobia di Stato"

Il deputato Pd: "Meloni guarda al Medioevo
vuole trasformarci nell'Ungheria di Orban"

**"Chi scende in piazza
travolgerà
politicamente
questo governo"**

CARLO BERTINI
ROMA

«Non si è mai visto nella storia che prima si conceda il patrocinio e poi lo si tolga improvvisamente accampando una scusa pretestuosa»: Alessandro Zan, autore della famosa norma (stroncata dalla destra) contro l'omotransfobia, è il responsabile diritti del Pd e si appresta a scendere in piazza sabato al Pride di Roma insieme alla segretaria Elly Schlein. Con più determinazione del solito, «perché la marcia indietro del presidente della regione sul patrocinio del Pride, conferma che questa destra è allergica all'articolo 3 della Costituzione secondo cui "tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge"». Il presidente Rocca obbedisce al diktat dei Pro-Vita o del suo partito?

«Obbedisce ai diktat di Giorgia Meloni e di tutti quelli che puntano a trasformare l'Italia nell'Ungheria di Orban. Questa è omofobia di Stato, è la schizofrenia di una destra ossessionata dai diritti, che fa l'esatto contrario di quanto sancito dalla nostra Costituzione, secondo cui tutti devono avere stessi diritti e pari dignità sociale. Loro usano pregiudizi purtroppo ancora presenti nel Paese, per alimentarli e discriminare una parte dei cittadini. Esattamente come faceva il fascismo». **E cosa dimostra questa vicenda?**

«Beh, che la destra ha una concezione proprietaria delle istituzioni, perché usa la regione Lazio per uno scopo ideologico, mentre la Regione è di tutti: è la conferma che la destra sotto scacco assume posizioni sempre più estremiste. E che purtroppo nel centrodestra l'ala liberale è sparita».

I giovani di Forza Italia però criticano questa retromarcia della Regione, definendola un regalo alla sinistra.
«I Pride non sono una mani-

festazione di una parte politica, ma di chi scende in piazza per rivendicare ciò che sta scritto nell'articolo 3 della nostra Carta. La Repubblica dovrebbe rimuovere gli ostacoli in tal senso e loro non solo non lo fanno, ma li moltiplicano».

La destra sostiene vi sia stata una provocazione degli organizzatori, a favore dell'utero in affitto.

«Del tutto pretestuoso: in Parlamento non si discute nessuna norma che promuova la gestazione per altri. La destra cerca di trasformarla in un reato universale, che è impraticabile, perché richiederebbe una doppia incriminazione. Ma i nostri alleati, tra cui gli Stati Uniti, normano la Gpa, quindi la maggioranza con questa legge dice che gli Usa han-



no introdotto leggi criminali. È un'accusa usata come una clava identitaria per spostare l'attenzione dai loro problemi».

Cosa aspettate voi del Pd a presentare una proposta di legge che rispecchi il programma di Schlein alle primarie, sul matrimonio ugualitario, le adozioni, le trascrizioni anagrafiche?

«L'abbiamo già scritta e abbiamo raccolto più di 40 firme di deputati, ma dobbiamo ancora decidere se usare la quota di provvedimenti delle opposizioni da calendarizzare, per portarla in aula. È rischioso, perché loro prendono tutte queste nostre proposte stravolgendole. Senza rispettare nemmeno le prerogative delle minoranze. Dobbiamo valutare bene se e quando metterla in agenda alla Camera».

Ma dica la verità: è davvero stupito di questa mossa di Rocca, dato che a patrocinare i Pride sono solo le amministrazioni di sinistra?

«Mah, si sperava che la destra della regione Lazio interpretasse al meglio lo spirito di chi rappresenta le istituzioni: il Pride è una manifestazione di massa, pacifica, colorata e democratica, che rivendica una maggiore visibilità delle persone, costrette a stare ancora nascoste. Il Pd ha aderito a tutti i Pride delle città italiane. Credo che la destra sia ancorata a una visione del passato, con lo sguardo rivolto al Medioevo e non si accorge che i Pride sono un'onda montante che porta con sé molta rabbia di tanti giovani: che non accettano più che i propri amici e compagni di banco vengano discriminati. Per questo Meloni e i suoi verranno travolti politicamente. Ne sono sicuro». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alessandro Zan

Questa destra è allergica alla Costituzione secondo cui tutti hanno pari dignità sociale

Alimentano pregiudizi ancora presenti in Italia La Regione Lazio usata per scopi ideologici